

## LAVORO

# DISOCCUPAZIONE/ 1. Forte: un nuovo record grazie alla Fornero

**INT.Francesco Forte**

mercoledì 4 giugno 2014

La disoccupazione in Italia ha raggiunto il suo massimo dal 1977, da quando cioè esistono le serie trimestrali Istat. Nel primo trimestre del 2014 ha raggiunto il 13,6%, con una crescita dello 0,8% rispetto a gennaio-marzo 2013 e con l'undicesimo peggioramento consecutivo. In pratica dal 2004 a oggi i livelli occupazionali in Italia sono sempre peggiorati, e a esserne colpiti sono entrambi i generi, con una disoccupazione pari al 12,9% tra gli uomini e al 14,5% tra le donne. Mentre i senza lavoro tra i 15 e i 24 anni sono addirittura al 46%. Ne abbiamo parlato con il professor Francesco Forte, ex ministro delle Finanze.

**Professor Forte, la disoccupazione nel primo trimestre 2014 ha raggiunto il 13,6%...**

È terribile. Questo tipo di problema dovrebbe essere al centro dell'attenzione, invece finora ci si è focalizzati solo su chi ha già un posto di lavoro. Il bonus da 80 euro crea solo un ulteriore divario tra chi è occupato e chi non lo è. Va affrontata la vera causa del problema. Più che da vere e proprie crisi, la disoccupazione in Italia ha a che fare con vincoli introdotti dalla legge Fornero.

**Il decreto Poletti su contratti a termine e tempo indeterminato a tutele crescenti può dare una risposta all'emergenza?**

Il decreto Poletti non risolve i veri problemi che hanno causato il maggior numero di disoccupati, ma si limita a facilitare l'utilizzo del contratto a tempo determinato che altrimenti rischiava di rimanere inutilizzato o presente solo nell'economia sommersa. Anche dopo la riforma che porta il nome del ministro del Lavoro rimangono però notevoli vincoli normativi: basti pensare che un apprendista su cinque deve essere assunto e che i lavoratori a termine non possono superare il 20% dell'organico a tempo indeterminato. Il decreto Poletti salva dei posti di lavoro che dopo l'introduzione della legge Fornero rischiavano di andare persi, ma bisogna fare molto di più.

**Che cosa occorre per invertire il trend crescente della disoccupazione?**

Bisogna reintrodurre i contratti flessibili che erano previsti dalla legge Biagi e che sono stati poi demonizzati, a partire dai contratti coordinati e continuativi che garantivano occupazione a un milione di persone. Tanto è vero che subito dopo l'approvazione della legge Biagi, la disoccupazione era scesa al 6,5% contro l'attuale 13,6%. L'eccesso di norme al contrario provoca un'intera economia sommersa. Penso, per esempio, all'obbligo di pagare i contributi anche per i pensionati che lavorano, che andrebbe abolito perché è un controsenso. Vanno insomma tolte tutte le barriere inutili per fare riemergere l'economia sommersa e restituire ai lavoratori atipici la loro dignità e stabilità.

**Davvero si può parlare di dignità per i "precari"?**

Molti di questi contratti possono essere magari soltanto da 500 euro netti al mese, ma se in una famiglia ci sono due figli, i quali anziché essere disoccupati portano a casa 500 euro al mese, ciascuno può già fare la differenza.

**Che cosa si può fare per aiutare le imprese consentendo loro di tornare ad assumere?**

Il nostro governo dovrebbe dimostrare maggiore impegno per promuovere il commercio estero, togliendo l'Irap sulla piccola impresa e lasciandola solo sulle aziende di maggiori dimensioni.

**C'è un settore nel quale più che in altri c'è bisogno di norme più adeguate?**

L'edilizia è stata colpita in modo particolarmente grave dal fatto che si continuino a tassare gli immobili e che le opere pubbliche siano state quasi dimenticate dalle politiche di investimento, per non parlare di

tutti i vincoli normativi. La conseguenza è una disoccupazione differenziale edilizia che risulta enorme. I dati disaggregati per settore mostrano una moria rilevante di posti di lavoro nel settore dell'edilizia, e tra l'altro la cassa integrazione man mano si esaurisce trasformandosi in disoccupazione a tutti gli effetti. Il governo dovrebbe, per esempio, facilitare in tutti i modi il piano di Vodafone per la banda larga, che comporterebbe due miliardi e mezzo di investimenti e che creerebbe buona parte dei posti di lavoro proprio nell'edilizia per l'interramento dei tubi destinati a ospitare la fibra ottica.

(Pietro Vernizzi)

© Riproduzione riservata.